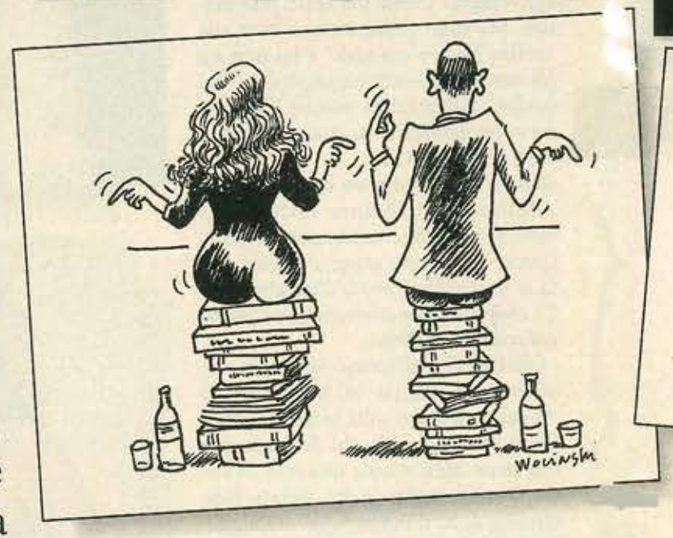
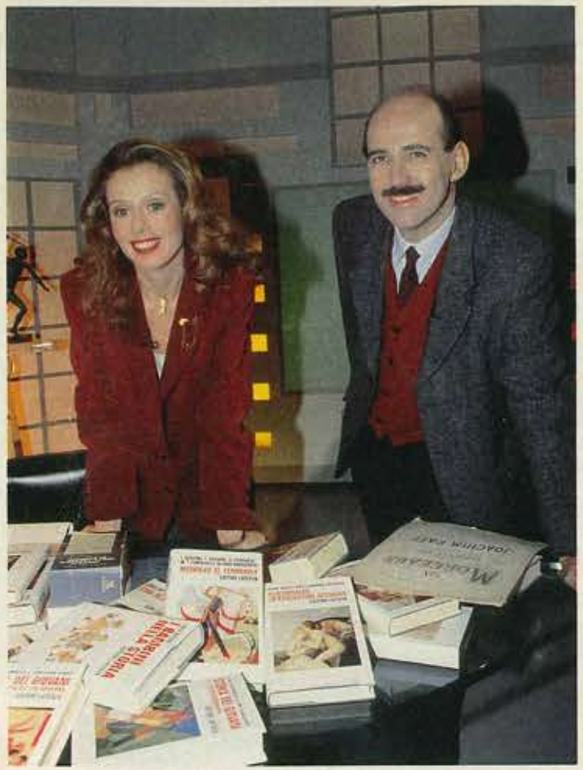
SORPRESE in terza pagina

P. MUCI





lunedì 0.25 RAIDUE

Ironia, buoni libri, consigli sfiziosi e intelligenti, ospiti scelti. Partita come micro-trasmissione dedicata alla cultura vista dai giornali, *L'altra edicola* ha ormai un pubblico di fedelissimi. Che chiedono sempre di più: persino di "vedere le gambe della signora Ronchey" o di sposare Giuseppe

DI STEFANIA ULIVI

Visti dietro e davanti. I due di *L'altra edicola* interpretati da Wolinski, graffiante e celebre disegnatore francese, amico di Scaraffia (sono vicini di casa a Parigi). Nelle foto: Silvia Ronchey, 37 anni, e Giuseppe Scaraffia, 45.

«Spettabile *Altra edicola*, gradirei veder più spesso le gambe della signora Ronchey, che ha belle ma che mostra con parsimonia, perché, anche in una trasmissione impegnata, l'occhio vuole la sua parte». Chi pensa che *L'altra edicola*, il programma di Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia, sia riservato a un pubblico di iniziati dovrebbe dare un'occhiata alle lettere che arrivano in redazione. Oltre ai commenti sulle gambe di Silvia Ronchey, abbondano le richieste di matrimonio a Giuseppe Scaraffia. Arrivano soprattutto dall'Albania, dalla Tunisia e dalla ex Jugoslavia. «Molte sono ragazze madri», racconta Scaraffia, che risponde sempre, declinando l'invito. «Una, medico ortopedico, per convincermi mi ha scritto: "Sono una buona cuoca e non sono golosa, scrivimi e confessiamoci i nostri insuccessi"».

Ma di insuccessi la coppia più insolita del piccolo schermo non ne deve lamentare molti. Partiti due anni fa con la convinzione di durare un mese al massimo, Silvia e Giuseppe si sono conquistati la loro video-nicchia e, soprattutto, uno stuolo di fedelissimi spettatori.

Da quest'anno la trasmissione è cambiata: da otto minuti quotidiani è passata a un'ora, una volta la settimana. «All'inizio», spiega la Ronchey, «avevamo terrore di diventare come quei conduttori egocentrici che stanno sempre sullo schermo. Noi, non essendo narcisisti, ci siamo chiesti: "Che cosa se ne faranno di un'ora intera di noi due?". E, allora, abbiamo cercato dei complici».

E, così, gli spazi delle "clip" si sono dilatati e ai volti fissi dell'edicola (primo fra tutti Giovanni Mariotti, poi Giuseppe Conte, Mario Baudino, Vittorio Sgarbi, Marco Giusti) se ne sono affiancati molti altri: direttori dei giornali, responsabili delle pagine culturali, attori, poeti, artisti, disegnatori, esperti di trash, musicisti, filosofi. «L'anno scorso i contributi erano più istituzionali, legati alle pagine culturali. Ora stiamo cercando, accanto a questo, di aver persone più strane, un po' matte, gli scontenti della cultura italiana. Vogliamo avere tutto e il contrario di tutto. E stiamo anche aprendo agli scrittori stranieri. Ci piacerebbe fare un'edicola con gli occhi a mandorla».

La lista si allunga: tutti vorrebbero comparire. «Autocandidature? Spesso incontriamo qualcuno che ci dice: "Avrei qualcosa da dire", ma il criterio di scelta per le "clip" è la tecnica del setaccio: ci interessano più che le persone in sé, le cose che hanno da dire». E cosa si chiede ai volti noti e meno noti? «Lo spirito deve essere quello di prestarsi all'autocaricatura. Il pubblico apprezza l'ironia».

Pubblico che, secondo un'indagine, proviene prevalentemente dalla provincia (con più tempo a disposizione per la lettura), è ugualmente diviso tra nord e sud, ha poco a che vedere con l'immagine dello spettatore-tipo della Tv italiana. «Sono molto creativi», spiegano i due conduttori. «Riceviamo fax e lettere di ogni tipo: disegni, strane formule, pensieri, frasi in giapponese, in ebraico. Fanno i mestieri più strani, non necessariamente legati al mondo della cultura: musicisti, cuochi, portieri di notte, medici di turno, poi, certo, molti studenti».

Un pubblico molto educato che nelle lettere, probabilmente, non ha l'ardire di porre l'interrogativo che sorge spontaneo a tutti gli spettatori dell'*Edicola*: «Ma cosa avranno mai da ridere quei due?».*